

La vicenda nel frattempo è approdata in Prefettura

Impianto di rifiuti a Scala Coeli

Chiesto un incontro a Oliverio

A tenere alta l'attenzione imprenditori e esponenti del consorzio Dop Bruzio

SCALA COELI

La discarica di rifiuti speciali di Scala Coeli finisce al centro di un vertice che si è tenuto in prefettura a Cosenza. A tenere alta l'attenzione al cospetto del prefetto Tomao, imprenditori ed esponenti del consorzio Dop Bruzio che proprio su quei terreni impregnati di veleni da sotterrare insistono e con grande profitto nelle loro attività d'impresa di grande qualità.

Un paradosso clamoroso e inquietante che, a parere degli imprenditori, si può sintetizzare così. Proprio laddove si incide con coltivazioni classificate Dop da autorità terze, competenti e comunitarie si finisce per scaricare i più pericolosi tra i rifiuti, quelli cosiddetti speciali.

La vicenda del resto è complessa e viene da lontano. Nel 2010, ignorando, a quanto pare, i pareri e gli appelli degli operatori delle colture Dop e biologiche, la Regione avrebbe finito per prendere per buono un documento dell'ufficio tec-

nico del Comune di Scala Coeli che dice invece di non essere a conoscenza dell'esistenza di colture Dop sul proprio territorio. Ma la Regione, con tutta evidenza, non avrebbe dovuto limitare la propria attività ispettiva al solo documento comunale di Scala Coeli perché non è del municipio in questione la competenza in materia.

Dal 2011 viene segnalata sia dai comitati che dal consorzio Dop Bruzio e, questa volta, anche dal consiglio comunale di Scala Coeli presenza di colture Dop e biologiche a due passi dai veleni ma il dipartimento Ambiente della Regione avrebbe ignorato. Ma il paradosso si compie un anno dopo quando la Regione approva una legge ancora più restrittiva, la 35 del 2012, che vieta la presenza di discariche in aree in cui insistono colture di qualità o circo-

La vicenda è complessa e viene da lontano
Ignorati i pareri degli operatori

stanti. Il dipartimento Ambiente a quel punto avrebbe continuato ad ignorare il biologico e dice, sulla base della relazione dell'azienda, che l'area di Scala Coeli non è Dop perché è terreno argilloso, senza alcuna competenza in merito, mentre il dipartimento Agricoltura (quello competente) conferma al contrario che l'intera area del comune di Scala Coeli è zona Dop (peraltro la normativa vieta e vietava discariche anche nelle aree circostanti).

Nell'aprile del 2014 il parere del Consiglio di Stato recita, sempre a proposito della presenza di colture di qualità, "rebus sic stantibus" la discarica non può entrare in funzione", ma il dipartimento lo ha ignorato ancora avviando i conferimenti nel maggio 2015. Una vicenda torbida, piena di sanatorie postume e rimpalli di responsabilità ma con la certezza che la discarica è "fuori legge" perché agisce in area Dop e biologica. Inevitabile la richiesta ad Oliverio di un incontro urgente per porre riparo a quello che, con tutta evidenza, è un pugno negli occhi per le eccellenze di Calabria. ◀